

## Preparazione aiuti



Iniziamo la relazione della missione con il racconto dei due mesi impiegati alla preparazione degli aiuti.



Era circa metà febbraio quando abbiamo iniziato ad allestire il carico.



Ancora una volta ci siamo riusciti grazie alla condivisione di tanti volontari.



Giorno dopo giorno il lavoro è stato portato avanti, ogni materiale è stato controllato, pulito e imballato.



La ricerca dei materiali ha seguito scrupolosamente l'elenco delle necessità raccolte in Kosovo.



Il reperimento dei generi alimentari è stato difficoltoso, la crisi economica ha inciso molto sulle donazioni.



Grazie alla condivisione dei tanti sostenitori, siamo comunque riusciti a reperire gli alimentari necessari.



Il 16 e 17 aprile abbiamo confezionato oltre 500 pacchi aiuti da 15 kg ognuno.



Una giornata di intenso e faticoso lavoro, ma anche un'occasione per ritrovarsi con tanti amici.



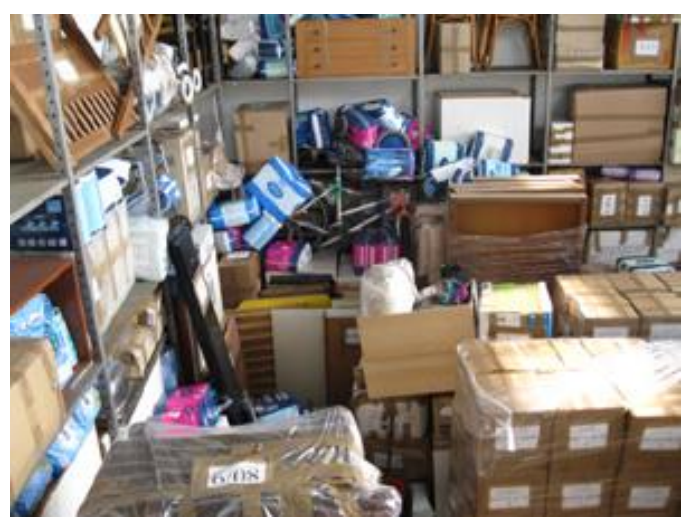
Sono stati 25 i volontari impegnati alla preparazione dei pacchi, a loro va il nostro sentito ringraziamento.



L'allestimento degli aiuti è riuscita grazie anche alle tante donazioni in denaro e alimentari.



Il risultato è stato raggiunto anche grazie alla raccolta attivata al CentroSarca di Sesto S. Giovanni.



La mattina del carico il magazzino si presentava stracolmo di merci d'ogni genere.



Gli aiuti preparati contemplavano in prevalenza cibo, abiti, arredi, ma anche giochi, pampers e molto altro ancora



Mercoledì 29 aprile il camion è stato caricato, un lavoro lungo e faticoso durato oltre sette ore.



Le operazioni di carico si sono svolte velocemente e bene grazie ai 10 volontari che sono accorsi in nostro aiuto.



Era questo il nostro ventiduesimo camion, è evidente che l'esperienza acquisita ci aiuta molto.



A fine pomeriggio il camion è stato interamente caricato ed è partito alla volta di Mitrovica. Nei giorni seguenti il suo carico di aiuti umanitari è stato distribuito direttamente dai volontari Asvi alla popolazione kosovara più bisognosa, così alleviandola concretamente da un bisogno devastante. Ancora una volta evidenziamo che tutto ciò è realizzabile non solo per l'opera svolta da Asvi, ma soprattutto grazie alla condivisione dei donatori e dei sostenitori. Grazie di cuore a tutti.

### Hanno partecipato



Alla missione hanno partecipato otto volontari; Danilo, Federico, Paolo, Silvana, Lucia, Marinella, Cosimo e Umberto l'autore della foto.

A Mitrovica si è aggiunta al gruppo Luljeta.



Umberto ha coordinato l'intera missione.



Marinella si è occupata dei progetti sanitari.



Danilo ha gestito gli aiuti e le consegne.



Silvana, coadiuvata da Luljeta, ha seguito le famiglie.



Paolo e Cosimo si sono occupati della consegna degli aiuti.





Federico e Lucia hanno dato il loro prezioso contributo partecipando ad ogni attività. Oltre alle proprie responsabilità specifiche, tutti i volontari hanno collaborato e interagito con il gruppo svolgendo così un ottimo e importante lavoro.

### Il viaggio



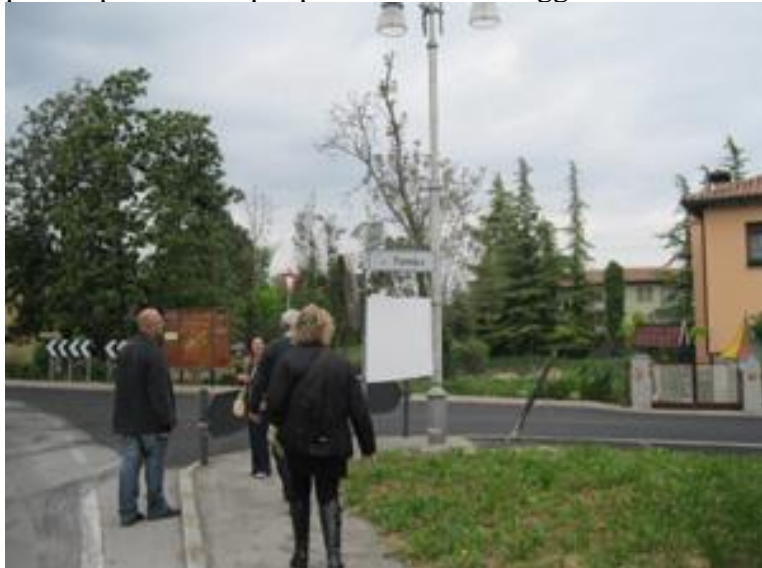
Venerdì 29 aprile 2011 alle quattro del mattino siamo partiti in otto volontari per svolgere la missione umanitaria in Kosovo. Tutto era stato predisposto, verificato e controllato, compreso il pulmino, quindi eravamo sereni.



La serenità è però durata poco, nei pressi di Brescia il pulmino ha iniziato a emettere rumori sinistri, ci siamo fermati una prima volta a Verona e una seconda a Venezia. Il rumore, sempre più forte e insistente proveniva dalla ruota anteriore destra, proprio là dove due giorni prima avevamo fatto cambiare un cuscinetto.



Constatata l'impossibilità di intraprendere un viaggio, così lungo e impegnativo in quelle condizioni, siamo usciti dall'autostrada a Cessalto in provincia di Venezia e ci siamo recati in un autofficina specializzata con la speranza di poter riprendere al più presto il nostro viaggio. Ed ecco il nostro indispensabile pulmino finire sul ponte sollevatore.



Siamo giunti a Cessalto alle nove del mattino, la prima diagnosi dei meccanici è stata confortante, entro mezzogiorno ci avrebbero consentito di riprendere il viaggio. Nonostante il pesante inconveniente, abbiamo preso con serenità l'accaduto e ci siamo trasformati in turisti effettuando una visita alla cittadina, il morale era ancora alto.

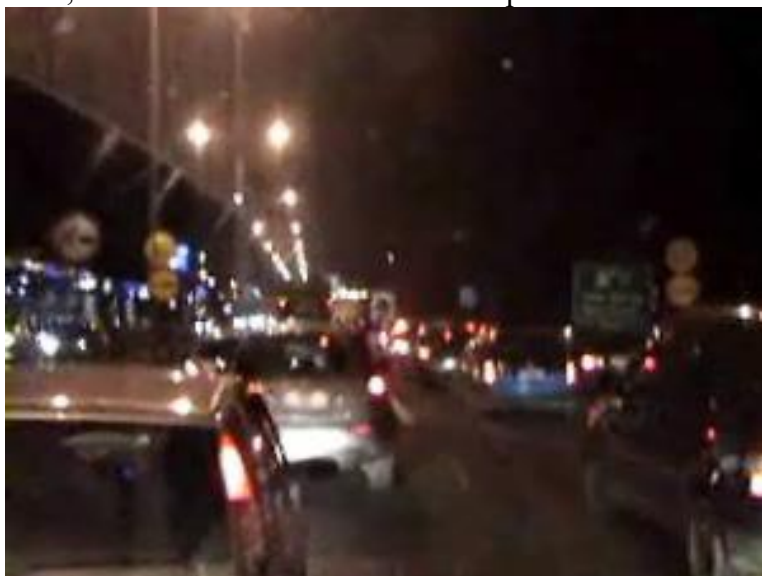


Al rientro dal giro turistico abbiamo appreso che la situazione tecnica non era per niente favorevole, il danno era maggiore del previsto e non si trovavano i pezzi di ricambio. Abbiamo quindi dovuto iniziare a pensare ad una soluzione, era infatti impensabile di non proseguire il viaggio, il giorno successivo, infatti, sarebbe arrivato il camion con gli aiuti umanitari a Mitrovica e noi dovevamo obbligatoriamente essere presenti per scaricarlo. Un bel problema!





Abbiamo iniziato a fare una serie di considerazioni e ipotesi, quasi tutti hanno dato il proprio contributo. Una serie di fortunate coincidenze ci ha rimesso in pista. Abbiamo telefonato alla Misericordia di Segrate la quale ci ha messo a disposizione un pulmino, inoltre l'amico Francesco Bettoli si reso disponibile immediatamente per condurre il nuovo pulmino a Cessalto. Alle quattro del pomeriggio eravamo di nuovo in viaggio, lasciando in riparazione il pulmino Asvi, con l'accordo di ritirarlo ormai riparato al nostro ritorno dal Kosovo.



Riprendiamo la nostra marcia di avvicinamento al Kosovo, arriviamo a Belgrado con nove ore di ritardo, mentre la città si appresta a vivere gioiosamente il fine settimana. L'automezzo su cui ora viaggiamo è vecchiotto, le sue prestazioni sono ridotte, si viaggia massimo a 120 km all'ora a differenza dell'andatura solita di 150 km, ma non abbiamo nulla da eccepire, desideriamo solo arrivare a destinazione.



E' ormai l'alba quando entriamo a Mitrovica, sono le cinque del mattino. Siamo esausti! Il viaggio è durato 25 ore, ci aspetta una giornata faticosa. L'assenza di sonno si farà sentire ma l'entusiasmo e la convinzione in quel che facciamo ci darà la forza per agire comunque bene.



Le nostre missioni sono condizionate dai viaggi, la settimana è trascorsa intensamente e velocemente, sono le cinque del mattino di venerdì 6 maggio 2011 e ci apprestiamo a rientrare in Italia. La sera prima il mitico pulmino Misericordia ha avuto un cedimento, è crollata la marmitta e il tubo di scarico, ma un solerte meccanico, gratuitamente, l'ha risistemata garantendoci che non ci sarebbero stati problemi. E così è stato, il viaggio di ritorno non ha presentato più alcun problema ne tecnico ne doganale.



Il viaggio del ritorno è scivolato via senza nessuna difficoltà, lo scarso traffico e un clima primaverile ci hanno consentito una guida più rilassata.



Ovviamente è stato necessario fermarsi più volte per fare rifornimento, visitare le locali toelette e bere un caffè.



Certamente il clima generale è molto più rilassato nel viaggio del ritorno, soprattutto se la missione è andata bene. Una importante differenza tra il viaggio di andata e quello di ritorno è la tensione che l'intero gruppo vive, più ci si avvicina al Kosovo e maggiori sono le problematiche che ci si pongono, dogane, controlli, situazioni critiche, all'inverso succede al ritorno, più si avvicina la meta e meno problematico è lo svolgersi dei controlli doganali e di polizia. Non abbiamo nulla da temere, ma talvolta i dialoghi con i serbi non sono proprio rilassati, a differenza per esempio della normalità di rapportarsi con impeccabili doganieri sloveni.



Siamo tranquilli e dialoghiamo in continuazione, si passa da esilaranti battute al canticchiare, da soli o in compagnia, qualche canzone, per poi ritornare a confrontarsi sull'esperienza appena trascorsa. Questi momenti sono davvero belli e importanti, ogni volontario riesce a comunicare al gruppo aspetti e dettagli minimi di quanto vissuto, aspetti minimi ma non marginali, dettagli che talvolta consentono di capire pienamente quello che si è fatto e le dinamiche che hanno generato determinate situazioni. E' un viaggiare rilassato e la splendida campagna croata ne contribuisce.



Non si vive di solo volontariato è quindi legittimo mangiare un panino, Marinella in pieno stile Asvi, ottimizza il suo

operato, guida e mangia evitando di perdere tempo.



A Cessalto viene recuperato il pulmino Asvi riparato, una bastonata economica inevitabile di 1500 euro. Da Venezia siamo quindi in viaggio con due automezzi, questo è un ulteriore aggravio alla nostra fatica, ma è necessario riportare a casa il pulmino. Alle nove di sera l'intero gruppo giunge a Milano sano e salvo, tutto sommato non possiamo lamentarci, se il nostro pulmino si fosse rotto in Croazia o Serbia le cose sarebbero andate molto per le lunghe, altro che nove ore di ritardo.

### Lo scarico del camion



Domenica primo maggio alle otto del mattino, incuranti della giornata festiva, abbiamo iniziato lo scarico del camion. Inizialmente eravamo solo noi volontari Asvi, ma in breve tempo sono giunti in nostro aiuto numerosi beneficiari dei progetti dandoci un prezioso contributo.



Il carico del camion era stato programmato molto attentamente dall'Italia, grazie a ciò lo scarico si è svolto in maniera agevole e veloce. Il decidere prima cosa scaricare ci ha permesso di gestire al meglio i vari materiali.



Ogni volontario Asvi ha svolto un ruolo chiave consentendo di ottimizzare le operazioni di scarico. Umberto sul camion dettava i tempi, Danilo e Paolo in magazzino gestivano il flusso dei materiali, mentre Marinella coordinava il passaggio degli aiuti tra camion e magazzino.



Le operazioni si sono svolte ordinatamente e in maniera veloce, il numero di volontari impiegati ha superato le venti unità, tutte persone volonterose e animate da entusiasmo.



In breve il camion ha iniziato a svuotarsi e contemporaneamente il magazzino si riempiva. La tipologia dei materiali era svariata, ma la parte preponderante era costituita dai pacchi alimentari, quelli denominati "Pacchi Aiuti",



Cosimo e Federico hanno affiancato Umberto sul camion, la loro incessante e generosa opera gli ha risparmiato molta fatica. I due ragazzi hanno ormai acquisito esperienza, in particolare Cosimo, che di missioni ne ha svolte dieci, l'intesa è massima, ci si capisce a sguardi senza neanche più dover dire quale pacco scaricare.



Lo scarico è durato circa tre ore, un tempo da record! Eppure abbiamo anche dovuto fare qualche breve pausa per riprendere fiato. Naturalmente non si ammette mai la stanchezza, quindi si ricorre a smalziti sotterfugi, Umberto finge di controllare la situazione e Marinella ricorre al fumo di una sigaretta, attimi di vero recupero.



Allo scarico partecipano tutti, nessuno si tira indietro e intende rinunciare ad un'operazione pesante ma entusiasmante, in fondo è il culmine di un lavoro portato avanti per mesi e che in quel momento si realizza.



Oltre alle pause per riprendere forza, ogni tanto è necessario fare il punto della situazione. Umberto, Danilo, Paolo e Marinella si confrontano, trenta secondi per stabilire come procedere. E' necessario che il flusso di scarico sia sostenibile da chi in magazzino gestisce i materiali.



La fase critica arriva quando si intravede il fondo del camion, ogni volta è la stessa fregatura, ci si convince di essere alla fine, ma in realtà non è così. Brevi momenti di crisi che vengono però presto superati e si riprende lo scarico con ancor più vigoria.



All'interno del magazzino proseguono le operazioni di scaffalaggio, i volontari kosovari hanno ormai capito dove riporre i materiali e vi provvedono direttamente, visto che lo fanno correttamente li lasciamo fare.



Lo scarico del camion è pressoché terminato, non è più possibile gestire i materiali in maniera ordinata, la loro tipologia è variegata, ogni oggetto o pacco si differenzia dall'altro. I volontari si sentono ormai liberi da regole e procedono speditamente allo svuotamento dell'automezzo, qualcuno persino esagerando in generosità.



Ancora una volta siamo riusciti nel nostro intento, era questo il nostro ventiduesimo camion, l'abbiamo allestito grazie al lavoro condiviso di tanti volontari e al sostegno di tanti donatori. Gli oltre ventiduemila chilogrammi di aiuti umanitari sono stati distribuiti già nelle ore successive allo scarico, contribuendo in maniera importante al supporto di molte persone e famiglie ancora in grande difficoltà.



Finito lo scarico abbiamo ringraziato i volontari offrendo loro un piccolo spuntino. Ci pare un modo carino e gentile per salutare chi in maniera assolutamente gratuita ha contribuito allo svuotamento del camion.



## Gli aiuti



Immediatamente dopo lo scarico del camion iniziamo la distribuzione degli aiuti. Le tipologie principali di distribuzione sono due, la prima direttamente alla famiglia beneficiaria e la seconda presso la sede delle associazioni che sosteniamo nell'ambito del nuovo Progetto sostegno famiglie. La consegna degli aiuti corrisponde a quanto richiesto nei viaggi precedenti e da noi accordato in quanto ritenuto un bisogno importante e indispensabile.



La consegna degli aiuti viene effettuata da noi perché quasi nessun beneficiario possiede un automezzo per il trasporto, inoltre ci consente di gestire i materiali a nostra discrezione e ci evita assembramenti in magazzino.



Lula è una ragazza affetta da sindrome di Down, da circa un anno la sua mamma ci aveva fatto richiesta di una bicicletta idonea per la figlia. Con questo carico siamo riusciti finalmente a reperirla e quindi a donargliela. Proprio azioni come queste sono il valore aggiunto del nostro operato. Nonostante la bicicletta abbia sottratto molto posto sul camion ad altri materiali, abbiamo comunque deciso di soddisfare il desiderio della ragazza. Danilo e Federico hanno provveduto alla consegna e ci hanno riferito della grande felicità dell'incredula Lula.



Ad un primo approccio timoroso, è seguita la presa di possesso della sospirata bicicletta. Certamente Lula non potrà scorrazzare per le strade di Mitrovica, ma comunque il suo stare bene ed essere felice ci riempie di gioia.



La consegna degli aiuti è vissuta da tutte le famiglie in maniera gioiosa. I volontari Asvi vengono aiutati da ogni componente familiare, bambini inclusi.



Entrando nelle case possiamo anche apprezzare le migliorie realizzate grazie agli aiuti precedenti, una bimba insiste per fare una foto davanti alla cucina consegnata nello scorso ottobre, mentre una bimba, sollecitata dalla nonna, posa con i pannolini appena ricevuti.



Il Kosovo è un paese composto in maggioranza da giovani, adolescenti e bambini, quest'ultimi sono sempre presenti a qualsiasi cosa avvenga. Ismail sfreccia davanti alla nostra sede dimostrandoci la perizia acquisita nella guida della bicicletta che gli donammo in ottobre. Anche nella famiglia 102 è giorno di festa, i bambini curiosano tra i pacchi appena consegnati, sanno bene che contengono molti abiti per loro.



La famiglia 137 è composta dai giovani genitori e otto figli, qui lo scarico è importante, siamo infatti impegnati nell'arredare la loro casa priva di qualsiasi mobile. Anche in questo caso l'aiuto è offerto dai beneficiari, bambini compresi, spesso sono quelli che si impegnano di più. Noi li lasciamo fare ma evitandogli i pacchi pesanti.



Finito lo scarico spetta alla famiglia il portare in casa i mobili e provvedere al montaggio. Nel prossimo viaggio verificheremo che tutto sia stato utilizzato in maniera corretta. Ci congediamo sotto l'occhio curioso di un giovane pubblico. Tanti davvero i materiali consegnati, 180 pacchi di generi alimentari, oltre 150 quelli contenenti abiti e scarpe, due cucine complete, tre stanze da letto, 15 letti con materassi, 100 metri quadri di piastrelle, 200 pacchi di pannoloni e 100 di pannolini, e ancora: giochi, supporti per disabili, coperte e molto altro ancora, tutti materiali utili e indispensabili alle oltre mille persone che ne hanno tratto beneficio.

## Asvi Nord



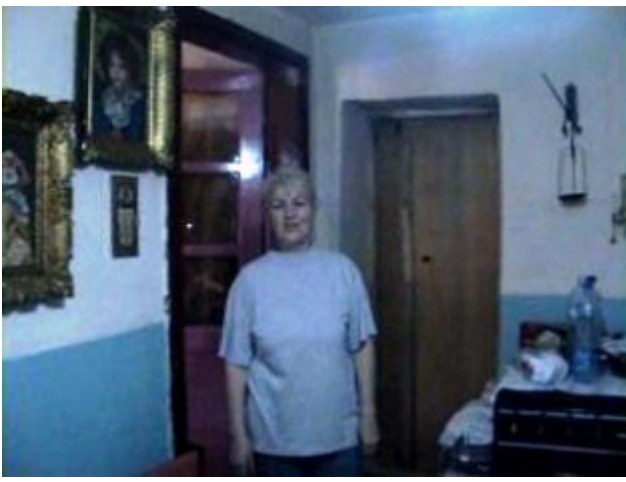
Per cause indipendenti dalla nostra volontà, non è stato possibile proseguire la collaborazione con le referenti albanesi dell'associazione locale Ngo Speranza, mentre è restata attiva quella con Misko il referente serbo. Volutamente tralasciamo di esporre le motivazioni al fine di non innescare inutili polemiche, e preferiamo invece evidenziare quanto di buono si sta realizzando nella parte serba di Mitrovica grazie alla collaborazione con Misko. Per far fronte alla nuova situazione abbiamo deciso di operare in maniera diretta come Asvi Nord escludendo completamente Ngo Speranza.



Le famiglie seguite da Misko, a nome e per conto di Asvi, sono 30. Nei periodi in cui non siamo presenti in Kosovo, il Referente provvede ad effettuare le visite famiglia, a consegnare gli aiuti da noi donati raccogliendo inoltre le nuove necessità. Nel corso delle missioni effettuiamo insieme numerose visite famiglia e ci vengono sottoposte le questioni più gravi e urgenti.



In questa missione sono stati Danilo e Silvana ad affiancare Misko nelle visite famiglia. Insieme hanno provveduto a consegnare molti materiali, in particolare quelli più ingombranti, ed è stata l'occasione per conoscere i nuovi beneficiari. Anche questa azione rientra nel Progetto sostegno famiglie, per cui sin dalla prossima relazione ne daremo conto nello specifico paragrafo.



Le visite hanno evidenziato situazioni socio economiche e abitative disastrose, numerosi sono state le richieste d'intervento, sia in ambito sanitario che abitativo. A tutti è stata prestata attenzione e nei casi più disperati e urgenti si è intervenuto subito, per altri casi si è provveduto ad stilare un elenco di priorità che compatibilmente con le nostre risorse verrà soddisfatto in tempi più o meno brevi. Al momento le famiglie seguite sono trenta, a queste si devono sommare anche le venti famiglie da noi sostenute tramite Handikos Nord, che portano il numero totale a 50. Attualmente il Progetto offre aiuto ad un totale di 250 famiglie, di cui 200 a sud nella parte albanese e appunto 50 nella parte nord quella serba. Riferiamo questo dato perché gli equilibri kosovari sono sempre precari ed è quindi bene evidenziare che abbiamo dedicato l'80% delle risorse agli albanesi e il 20% ai serbi, circa come la ripartizione etnica della popolazione in Kosovo.

### **Unione non vedenti**



Nell'ambito dei progetti sociali, e ancor più specificatamente in quello "Progetto sostegno famiglie", abbiamo incontrato nella loro sede i responsabili dell'Unione non vedenti di Mitrovica. Era da alcuni viaggi che l'incontro non avveniva a causa di circostanze sfavorevoli, ma questa volta abbiamo bussato al loro portone e li abbiamo trovati presenti, in particolare abbiamo incontrato il presidente.



E' stato un incontro molto piacevole, come sempre l'accoglienza è stata gentile e simpatica. La visita aveva anche lo scopo d'illustrare il nostro nuovo progetto di sostegno alle famiglie. Sono rimasti entusiasti e molto contenti della nostra offerta d'aiuto, dopo esserci confrontati e aver discusso le modalità che regolamentano questa ulteriore iniziativa Asvi, ci hanno chiesto di inserire 30 famiglie. In considerazione dell'elevato numero di persone che assistono e della serietà con cui operano, abbiamo accolto la loro proposta.



Con l'occasione abbiamo consegnato un libro in braille inviato loro dall'Unione italiana ciechi di Milano. Sono stati molto contenti del dono ricevuto e ne hanno letto subito alcune pagine illustrandoci i meccanismi di funzionamento.



Anche l'Unione non vedenti di Mitrovica entra a far parte del Progetto sostegno famiglie, quindi dalla prossima relazione fotografica, eccezioni a parte, questa attività verrà relazionata nel capitolo specifico. Naturalmente il nostro sostegno non si limiterà alla consegna dei trenta pacchi alimentari, daremo ascolto ai loro bisogni e nel limite delle nostre possibilità cercheremo di soddisfarli

## Handikos



Forte e continuativo è il nostro sostegno ai disabili di Mitrovica. Le azioni di supporto si sviluppano in tre principali direzioni, le prime due attraverso le delegazioni di Handikos, quella serba a nord e quella albanese a sud, mentre la terza è quella dell'aiuto erogato direttamente ai diversamente abili che si rivolgono a noi.



Merita è una giovane disabile, trascorre le sue giornate nella sede di Handikos sud dove organizza numerose attività, quel luogo e quei compagni sono tutta la sua vita. Seppur affetta da una grave malformazione, grazie alla sua carrozzina elettrica, riesce a vivere una vita serena e parzialmente autonoma. Ma proprio nel corso di questa missione la sua indispensabile carrozzina si è guastata in maniera irreparabile, lo scoramento e la depressione si sono impadroniti della ragazza. Fortunatamente disponevamo in magazzino di un triciclo elettrico donatoci dalla Fondazione Girola di Milano, è stato un grande piacere donarlo a Merita, per lei è stato come ritornare alla vita.



Come sempre ci siamo recati in visita alla delegazione di Handikos, sia a nord che a sud. I due gruppi, pur appartenendo alla stessa organizzazione, a causa della divisione etnica di Mitrovica hanno solo contatti telefonici.



Le due delegazioni sono il punto di riferimento per i tanti disabili di Mitrovica, come detto operano sia a sud che a nord, e il loro agire è pressoché identico. Offrono assistenza e supporto materiale ai disabili adulti, mentre ai bambini erogano servizi importanti quali la fisioterapia, il sostegno psicologico e svariate attività ludiche e di aggregazione. La responsabile della sezione a nord è Miriana, quella a sud è Myrvete. Le foto di questa relazione si riferiscono alla struttura serba, quella collocata a nord. Il nostro aiuto consiste in un contributo economico mensile, alla consegna di generi alimentari, supporti per disabili, arredi specifici, pannoloni e abiti.



La struttura a nord è stata costruita grazie al sostegno economico di associazioni internazionali quali Save the Children, quella a sud è stata realizzata nel 2008 grazie al nostro finanziamento. Per quanto riguarda la gestione e il funzionamento è fondamentale il nostro apporto.



Anche Handikos è stato inserito nel “Progetto Sostegno Famiglie”, alla delegazione nord è stato consentito l’inserimento di 20 famiglie, a quella a sud 60. La disparità è dovuta solo alla proporzione percentuale degli assistiti seguiti. In futuro relazioneremo ancora specificatamente il sostegno alla struttura di Handikos, mentre il supporto offerto alle famiglie da loro segnalate verrà ricondotto nel capitolo dedicato al “Progetto Sostegno Famiglie”



## Iniziativa Fisniku



Si sviluppano e intensificano i rapporti con le associazioni locali. Nel corso di questa missione abbiamo potuto offrire un importante contributo a Iniziativa Fisniku, un Ong di Drenas che si occupa di sostenere i nuclei famigliari in maggior difficoltà nelle regione di Drenas.



La collaborazione è nata e si è sviluppata grazie al fortuito incontro con Arten Bajrush, il quale oltre un anno fa ci contattò per far sottoporre a visita specialistica una bimba assistita dalla loro associazione. Dato che Arten parla numerose lingue, tra cui molto bene l'italiano, fu facile capirsi e la sintonia fu da subito evidente.



E' nata quindi una forma di collaborazione che nel tempo si va sviluppando, noi al momento contribuiamo al sostegno della loro associazione con materiali, arredi e abiti ma nel futuro desideriamo incrementare il nostro supporto. Ma anche loro ci aiutano molto, grazie all'esperienza acquisita e alle conoscenze di situazioni e persone, sanno sempre indirizzarci e consigliarci, grazie a loro possiamo sempre risolvere più facilmente gli inevitabili problemi che una missione in Kosovo può presentare.



Dato che i materiali preparati per loro erano molti e ingombranti, Arten ha provveduto al ritiro presso la nostra sede. Sicuramente si dovranno organizzare meglio, ma quanto fanno è davvero importante. Nella stessa mattina in cui sono venuti a ritirare i materiali hanno provveduto a consegnarli alle famiglie che ne necessitavano. In chiusura di relazione ci fa piacere evidenziare che Iniziativa Fisniku è nata in una fabbrica e i suoi volontari sono gli stessi lavoratori, i finanziamenti vengono reperiti attraverso l'autotassazione e ad alcune donazioni della Direzione dello stabilimento. Pensiamo sia una forma inusuale per il Kosovo ma che indichi chiaramente una strada importante. Un metodo intelligente che aggrega i lavoratori su temi fondamentali quali la solidarietà e il sostegno dei più deboli.

### Progetto sostegno famiglie



Nel corso della missione umanitaria di Asvi, avvenuta nel mese di aprile, è partito concretamente il Progetto Sostegno Famiglie, un progetto che è stato pensato e strutturato nel corso degli ultimi mesi. Già dal settembre 2010 Asvi ha iniziato a mettere a punto un percorso che tenesse conto sia dei mutamenti avvenuti in Kosovo che dell'esperienza di 11 anni di attività sul campo adattando quindi il progetto generale alle nuove condizioni sociali ed economiche della popolazione.



Sostanzialmente il progetto Sostegno Famiglie è la prosecuzione del progetto Adozione Famiglie che proprio in occasione di questo viaggio in Kosovo è stato chiuso definitivamente dopo un periodo di 6 mesi durante il quale le famiglie adottate sono state avviate: una parte è

stata informata del cambiamento delle modalità di intervento e della tipologia di aiuti, alle restanti famiglie è stata comunicata la conclusione del progetto Adozione. La selezione è stata fatta dopo verifica delle condizioni di ogni famiglia e serenamente possiamo affermare di non aver abbandonato nessuno e di aver condotto fuori dalla soglia di povertà quasi tutte le famiglie assistite. Quelle che non sono riuscite a superare le quotidiane difficoltà sono state mantenute all'interno del nuovo progetto.



Il progetto Sostegno Famiglie prevede, oltre al nostro diretto sostegno, la collaborazione con le associazioni locali e si sviluppa con il loro aiuto e la loro condivisione. Ad ogni associazione locale è stata offerta la possibilità di inserire all'interno del progetto un certo numero di famiglie. Il numero di famiglie proposto dalle associazioni, e da noi accettato, è strettamente legato alla tipologia delle attività che le stesse svolgono, alla loro serietà e all'incidenza del loro lavoro sulla popolazione. Così, piccole associazioni con attività importanti possono aver avuto più famiglie rispetto a grandi associazioni che, per la tipologia delle loro attività o per le diverse modalità di operare, ne hanno ottenute un numero inferiore.



In questa missione di transizione abbiamo assistito le nostre famiglie del vecchio progetto Adozione ma contemporaneamente abbiamo fatto partire il progetto Sostegno Famiglie con tutte le attività programmate. Sono stati pertanto consegnati gli aiuti umanitari alle varie associazioni affinché li distribuissero personalmente a tutte le famiglie da loro selezionate e da noi approvate. Le visite in famiglia sono state effettuate congiuntamente da volontari Asvi e da volontari delle associazioni che collaborano. Abbiamo fatto visite in famiglie suggerite dall'associazione di competenza ma, su nostra richiesta, abbiamo fatto anche visite campione non in programma. Questo perché il nostro ruolo di donatori ci chiama ad essere garanti del progetto, compito che possiamo assolvere attraverso il diretto controllo. Quindi, nonostante la massima fiducia che noi riponiamo nelle associazioni locali, riteniamo doverosi e corretti il controllo costante e la verifica incrociata dei dati, delle informazioni e delle donazioni.



Anche questo progetto, come il vecchio progetto Adozione, prevede donazioni, attività di controllo, di verifica, di sostegno psicologico, morale e sanitario ma anche attività di ascolto dei bisogni, aspetto assai importante che non bisogna perdere di vista. In sostanza nulla

viene fatto mancare, ma cambia il metodo di intervento. Noi ci siamo adattati condividendo, in questo momento particolare del Kosovo, il metodo delle associazioni locali: non viene concesso tutto a tutti ma si cerca di soddisfare il bisogno primario di ogni singolo nucleo familiare in difficoltà che deve dimostrare la sua condizione di disagio sociale, economico e sanitario.



Asvi verifica ogni situazione attraverso controlli incrociati tra gli elenchi forniti dalle associazioni locali e l'elenco che ci ha fornito il Ministero delle Politiche Sociali del Kosovo nel quale vengono riportati i dati anagrafici e identificativi della famiglia: nome, cognome, pensione sociale, numero di carta d'identità, il cosiddetto ID, la verifica della situazione che viene continuamente monitorata. I dati che ci forniscono le associazioni vengono inseriti nel nostro database che va ad interagire con il database del Ministero consentendoci di verificare se qualche famiglia riceve aiuti contemporaneamente da più associazioni.



In questo progetto abbiamo coinvolto numerose associazioni che operano in ambiti diversi affinché il nostro intervento abbracci le più disparate situazioni di disagio e di difficoltà e ogni fascia di popolazione. Ad esempio andiamo a coprire la difficoltà sociale delle famiglie ma anche la disabilità, là dove collaboriamo con Handikos o con i non vedenti o i sordomuti, e le situazioni legate alla violenza sui minori e sulle donne con tutte le problematiche psicologiche che ne derivano. Oltre ad aver stabilito delle regole chiare e condivise, discusse prima con le associazioni aderenti, abbiamo anche stabilito un tetto massimo di famiglie, al momento sostenibile, perché è inutile aumentarne a dismisura il numero e poi non essere in grado di dare loro assistenza. L'obiettivo iniziale è di arrivare a 350 famiglie



Senza nulla togliere a quello che abbiamo pianificato e attuato nei tempi precedenti riteniamo che arrivare ad aiutare 350 famiglie in maniera importante sia molto meglio che aiutarne solo 60 in maniera completa, ci pare una forma più equa. Questo non significa rinnegare ciò che è stato fatto, ma vuol dire mettere in campo la nostra esperienza e le conoscenze acquisite nell'arco di un decennio per dare una risposta ai nuovi bisogni che emergono dal mutare delle situazioni e delle condizioni sociali, economiche e politiche del luogo e noi ci

sentiamo in grado di sviluppare questo tipo di progetto che ci pare più equo e meglio distribuito sul territorio.



Siamo partiti con 265 famiglie, anziché le 350 pianificate alle quali arriveremo comunque nella prossima missione, perché gli incontri con le associazioni locali ovviamente sono lunghi e laboriosi nella ricerca dei modi di agire e degli obiettivi pienamente condivisi. Inoltre, noi che operiamo sul territorio di Mitrovica, talvolta ci troviamo di fronte delegazioni di associazioni nazionali che prima di attivare qualsiasi progetto locale devono chiedere l'autorizzazione alla direzione centrale che immancabilmente avanza la richiesta di allargare ogni intervento ad altre città, cosa che non possiamo fare perché non possiamo salvare il mondo.



Per quanto riguarda gli aiuti, l'obiettivo è quello di dare un aiuto standard ad ogni missione. Attualmente non siamo in grado, per forza fisica e finanziaria, di sostenere questo tipo di intervento in maniera continuativa con tutte le associazioni per cui qualcuno gode già in ogni missione degli aiuti destinati, altre solo in determinati viaggi. Ad esempio le famiglie Asvi e le famiglie del Condominio ricevono il pacco aiuti ad ogni missione, quindi 6 volte l'anno; Handikos sud, data la quantità e l'organizzazione ancora in via di definizione, li riceve per ora solo in occasione del camion anche se l'obiettivo è quello di darlo ad ogni viaggio.



Diverso è per le necessità di farmaci o per i bisogni di tipo sanitario che cerchiamo di soddisfare ad ogni viaggio. Il discorso della continuità riguarda tutte le tipologie di aiuto. Quindi, rispetto al tipo di aiuto abbiamo 4 tronconi: il pacco aiuti che ad alcuni viene consegnato in tutti i viaggi ad altri solo in alcuni; pannolini e pannolini e necessità di questo tipo per i quali vale lo stesso discorso; richieste particolari di materiali, di arredi, di elettrodomestici, di abiti vengono soddisfatte, per tutti quelli che ne fanno richiesta, solo in occasione dei viaggi con il camion quindi 2 volte l'anno; farmaci, là dove concessi, o il denaro per acquistarli, vengono consegnati in tutti i viaggi.



A questi si sommano altre 2 tipologie di intervento: la prima riguarda le richieste particolari a carattere di urgenza alle quali Asvi risponde prontamente valutando sul campo la situazione e prendendo una decisione immediata, la seconda è relativa ai progetti pensati a tavolino per situazioni croniche stagionali, quali l'intervento di supporto scolastico in occasione dell'inizio della scuola o il sostegno per l'acquisto della legna durante l'inverno. Tali progetti vengono pianificati in anticipo in maniera che Asvi li possa inserire sia nella programmazione annuale che nel bilancio. Gli interventi a progetto saranno ripartiti equamente tra tutte le associazioni, con lo stesso metodo della divisione e consegna dei pacchi. Nei prossimi mesi verificheremo la situazione di altre 2 associazioni che hanno chiesto di entrare a far parte del progetto e altre ne accoglieremo fino a che saremo in grado di gestirlo nelle regole e nel percorso tracciato.



Per quanto riguarda i materiali portati in questo viaggio, nell'ambito del progetto sono stati consegnati armadi, mobili, letti, vasche da bagno, televisioni, materassi, coperte, vestiti e una serie di materiali che ci erano stati richiesti dalle singole associazioni, così rispondendo ai bisogni segnalati in questa prima fase.



Chiaramente le richieste aumenteranno e verranno gestite e valutate di volta in volta. Siamo abbastanza soddisfatti, anche se preoccupati, dello sviluppo di questo progetto, importante ma anche molto impegnativo. Continueremo in ogni missione ad effettuare visite campione con l'obiettivo di arrivare ad un controllo e ad una verifica diretta delle famiglie, al fine di sviluppare sempre meglio e più efficacemente il nostro operato.

## Associazione Sordomuti



La scorsa missione fummo contattati dall'associazione dei sordomuti di Mitrovica. Incontrammo il suo Presidente il quale ci illustrò le loro attività e le grandi difficoltà socio economiche degli associati e delle loro famiglie. Ci fece richiesta d'aiuto e noi accordammo il supporto per trenta nuclei famigliari, inserendo questa attività nel Progetto sostegno famiglie. Nel corso di questo viaggio abbiamo consegnato i 30 pacchi aiuti e con l'occasione abbiamo visitato la loro sede.



Il gruppo conta trenta associati e in realtà è la delegazione di Mitrovica dell'associazione sordomuti kosovari. La visita alla loro sede ha confermato quanto già ci avevano raccontato, uno spazio ampio ma gestito con fatica a causa delle condizioni dei locali e alla mancanza di arredi e supporti.



L'associazione si occupa di tutelare i diritti dei sordomuti, ma s'impegna anche per organizzare attività sportive, culturali e momenti d'aggregazione. La maggioranza dei suoi soci sono persone giovani e in buona salute, con una gran voglia di vivere e divertirsi. Il giovane Presidente è iperattivo e organizza ogni sorta d'attività per offrire momenti sereni e felici che rendono meno pesante il vivere penalizzati in una Regione già di per se penalizzante.



Oltre all'aiuto per sostenere le trenta famiglie, offriremo il nostro supporto concreto per sistemare la loro sede. Visto che il centro è molto frequentato, vorremmo renderlo accogliente e ospitale con tutti quegli arredi e supporti che necessitano per renderlo tale.

## Olti

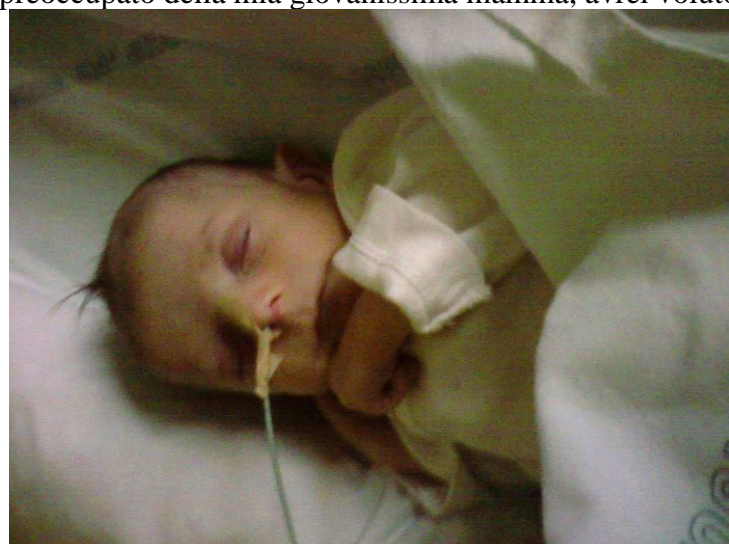


Ciao, io sono Olti un bimbo kosovaro nato con una grave malformazione cardiaca, ma questa mia sfortuna è stata compensata dalla fortuna d'imbattermi nei volontari dell'Asvi. Quando sono nato, nel novembre del 2010, loro hanno saputo del mio problema non risolvibile in Kosovo e subito si sono dati da fare. Marinella ha preparato tutto molto bene, così Ferruccio, che è medico, mi è venuto a prendere e mi ha assistito sino all'Ospedale Niguarda di Milano. Sono arrivato in aereo a Verona dove c'era Umberto insieme a degli amici che guidavano uno strano pulmino. Li ho sentiti dire che era un'ambulanza della Croce Bianca di Giussago appositamente attrezzata per me, la guidava Fabio e due ragazzi carini e premurosi, Daniela e Simone continuavano a prendersi cura di me. Io ero preoccupato ma mi sono divertito tanto con quella musica ininterrotta che loro chiamavano sirena.





In breve tempo sono arrivato in ospedale a Milano, dove sono stato accolto da Franca e Danilo, mi sono sembrati subito simpatici, e nei cinque mesi trascorsi in Italia ho capito che lo erano davvero e che mi volevano anche bene. Loro due mi hanno subito consegnato ai dottori perché io ero felice d'essere arrivato in Italia, ma mi sentivo un po' stanco. I dottori alla fine mi sono diventati simpatici, ma quante me ne hanno fatte! Nel dormiveglia vedevo il viso preoccupato della mia giovanissima mamma, avrei voluto confortarla ma in quel momento ero proprio senza forze.



Ormai avevo conosciuto tutti, ma non vedevo intorno a me quella signora bionda che avevo visto presso il mio lettino all'ospedale di Pristina, sapevo che era stata lei a farmi arrivare in Italia, quindi non mi spiegavo la sua assenza. I volontari continuavano a fare il nome di Marinella e io ho pensato fosse lei la persona vista in Kosovo, tra loro dicevano che era dispiaciuta di non esserci ma era impegnata per portare in Italia altri bambini bisognosi di cure. Il giorno dopo arrivò anche lei e non mi lasciò più, insieme a Franca, mi ha accudito giorno per giorno fino a quando sono diventato un ometto forte, ancora un po' acciaccato ma in grado di crescere e migliorare.



Il primo periodo in Italia ho fatto fatica a capire cosa succedeva intorno a me, so solo che avevo tante femmine che mi coccolavano e stavano sempre con me, ma io che sono un duro, i primi tempi non ho dato confidenza a nessuno, in fondo per me erano tutte persone sconosciute. Solo una persona mi era chiaro chi era, la mia mamma Shipe, però ad un certo punto non l'ho più vista. Al suo posto è arrivata Spresha, ho sentito dire che era mia zia, non la conoscevo ma mi ha accarezzato tanto, mi ha parlato molto e mi è stata sempre vicina mentre quei fetentoni dei

dottori me ne facevano di tutti i colori. Insieme a zia Spresha c'era sempre Franca e non mancava mai Marinella, brava e simpatica ma con il vizio di sbaciucchiarmi, io non avevo ancora la forza per protestare e mi beccavo tutti i suoi bacetti. Però mi piacevano!



In Italia non ho capito subito cosa è successo, mi sono trovato ripetutamente in due posti diversi, una era una camera tutta azzurra con tanti macchinari, le persone erano vestite con abiti bianchi, verdi o azzurri e portavano sulla bocca delle buffe mascherine. Altre volte ancora mi ritrovavo in una casa dove le persone erano vestite normalmente e nessuno mi faceva le punture. In seguito ho sentito parlare Marinella e Franca e ho capito che il mio cuoricino è stato operato due volte e poi ho dovuto tornare una terza volta in ospedale per un brutto raffreddore. Li vedevo tutti preoccupati, ma io me la ridevo di gusto, ogni giorno mi sentivo più forte, sapevo bene che ormai crescevo a dismisura, con i miei quattro chili di peso nessuno poteva più farmi nulla, mica come quando ero arrivato che ne pesavo meno di due. Le giornate sono iniziate a trascorrere serene e prive di tiri birboni da parte dei medici, si sono stancati e hanno smesso di darmi fastidio. Dato che sono un bimbo responsabile, ho anche accettato di prendere tante caramelle, loro dicevano che erano al gusto medicina. Dopo un mese passato con zia Spresha, una mattina mi sono svegliato e ho ritrovato di fianco a me la mamma, io voglio molto bene alla zia, ma la mia mamma non la cambio con nessun'altra persona. Lei è tornata ed è stata con me sino a quando non mi ha riportato a casa. Sono stato molto contento dell'arrivo della mia mamma e anche della presenza di Marinella, Franca, Frida, Stella, Carla, Laura, Lucia e di tante altre volontarie che mi hanno stracoccolato. Però qualche volta i loro discorsi mi facevano proprio sbadigliare, erano troppo preoccupate, non riuscivano a convincersi di quanto ero diventato forte.



Per fortuna, durante la mia convalescenza post operatoria nella casa accoglienza di Asvi a Milano, ho fatto in tempo

a conoscere tanti altri bimbi, io che ero il veterano ho esercitato il mio fascino, Trendelina dopo aver risolto il suo problema cardiaco, non ha avuto occhi che per me. Ora che siamo tornati guariti in Kosovo, spero che qualche volta potrò giocare ancora con lei e magari anche con gli altri amici che ho conosciuto a Milano e che fortunatamente sono guariti. Io sono stato in Italia cinque mesi e ho conosciuto, Lis, Altin, Jonila, Anis e Trendelina, ma ho saputo che ogni anno i miei amici dell'Asvi di bambini ne curano circa venti, mi sarebbe piaciuto conoscerli tutti.



Ora io sono così, onestamente mi pare d'essere un bel pupo. Marinella mi vuole così bene che mi è venuta a trovare anche a casa mia a Obelic in Kosovo. Anch'io le voglio bene però ha un po' troppo il vizio di sbaciucchiarmi, per la verità mi fa piacere, ma è meglio non dirlo in giro, la mia reputazione di maschio albanese ne potrebbe risentire. Forse avrete capito che mi piace fare il duro, ma in fondo quegli italiani mi sono simpatici, poi mamma e papà dicono che una mano me l'hanno data davvero e io gli sono riconoscente. Quando in Italia parlavano tra di loro, ho capito quanta fatica hanno fatto per rendermi un pupo forte e gagliardo, però sono stato anche un po' geloso, ho sentito dire che vogliono bene anche a tanti altri bambini e che quel che hanno fatto per me lo hanno fatto anche per altri cinquanta e che intendono farlo per tanti altri ancora. Sì sono un po' geloso, però ho capito che hanno ragione, senza loro avrei molti amici in meno.



Eccomi finalmente a casa, ho sentito papà e mamma dire che arriveranno i miei amici italiani. Io sono tranquillo e sicuro, ormai sono in ottima forma, sono a casa mia e quindi quella bionda non avrà la sfacciataggine di sbaciucchiarmi. Marinella arriva e si conferma l'uragano che ho conosciuto in Italia, mi prende, mi gira e mi rigira, mi coccola, mi accarezza e infine mi sbaciucchia ancora, mi guardo in giro, non ci sono pupe e all'ora accetto di buon grado quelle attenzioni, che devo ammettere, mi piacciono tanto, anche se devo mantenere un tono.



La visita di Marinella dura un oretta, il tempo trascorre veloce e io che nella mia breve vita ne ho già viste tante decido di non perdere l'occasione e do il meglio di me partecipando all'incontro. Tramite i miei genitori le faccio sapere che sto bene, che mangio e cerco di crescere, così magari la prossima che viene a trovarmi riesco a sfuggirle. Ma credo ci voglia ancora un po' di tempo, ho sentito dire da papa che viene in Kosovo ogni due mesi, temo che per qualche tempo mi dovrò rassegnare, la cosa che più mi preoccupa è che la prossima volta ci sarà anche Franca. Potrò reggere ad una doppia razione di coccole?



Ho solo sei mesi ma ne ho già viste tante, quindi è normale che abbia una scorza dura, ma in fondo sono un bravo ragazzo. Capisco che è arrivato il momento che Marinella se ne vada e allora mi lascio andare, mi faccio coccolare e gli regalo la mia espressione migliore. Io voglio davvero molto bene a Marinella, ma anche a tutte le persone che ho conosciuto in Italia, di solito li chiamavano volontari e quindi faccio fatica a ricordare i loro nomi ma ricordo perfettamente i loro volti. Li ricordo quando mi tenevano in braccio, quando mi facevano compagnia, quando mi parlavano dolcemente in una lingua che non capivo, mi sembra anche di averne visto qualcuno piangere. Ho anche capito che questi amici non li perderò e che li ritroverò nuovamente in Italia, perché papa e mamma dicono spesso che non sono ancora del tutto a posto, e io che sono scaltro, ho intuito che qualche dottore deve ancora registrare i miei meccanismi. Io ormai sono tranquillo e mi fido dei dottori italiani, ma spero di aver capito male quando gli amici dell'Asvi parlavano di problemi riguardo la raccolta dei soldi necessari per me e per gli altri amici. Oh, non facciamo scherzi! Io e tutti gli altri bimbi vogliamo crescere, giocare, studiare e diventare grandi.



Il giorno dopo la visita di Marinella ho avuto il piacere di vedere anche Danilo. In Italia non l'ho visto molto, ma nei discorsi di Marinella e Franca era sempre presente, ho quindi capito che faceva tante cose senza mai apparire. E anche in questo caso è arrivato con tanta discrezione, ha voluto fare una foto a me con la mia sorellina e poi una foto di gruppo della mia famiglia. Quindi vi presento la mia famiglia, partendo dalla vostra sinistra, il mio papa, il nonno, la nonna, mia zia con in braccio la mia sorellina ed infine io in braccio alla mamma.



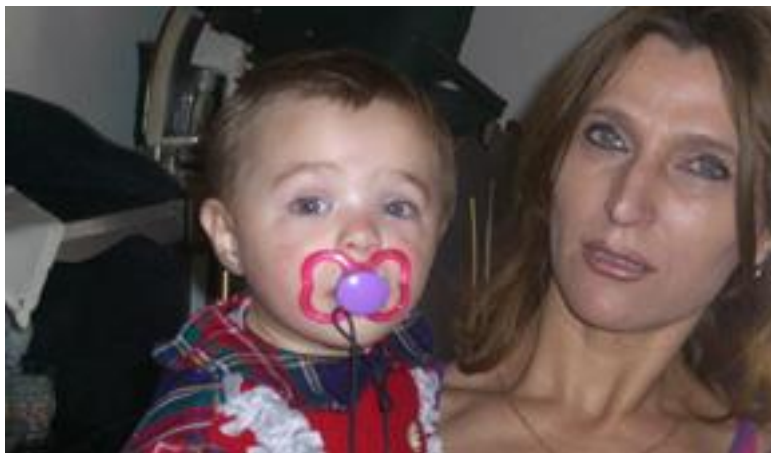
Danilo mi prende in braccio e posa per una foto, lui è chiaramente insicuro, figuratevi io. Ne ho già viste tante e quindi reggo la situazione, ma sarebbe un peccato se gli scivolassi a terra, ora nel seggiolino mi sento più sicuro.



Una volta riposto nel seggiolino mi sento molto più tranquillo e dalla mia posizione privilegiata mi godo lo spettacolo dello scarico del pulmino. Questi italiani oltre che ad aiutarmi stanno pensando ad aiutare la mia famiglia, ho saputo che mentre ero in Italia, loro sono venuti a casa mia molte volte e constatando una situazione abitativa poco idonea, hanno provveduto a sistemarla. Con questo carico di aiuti sono riusciti a completare la sistemazione della casa.



La mia casa è bella, ci sono tutte le cose che servono, ma ho sentito dire dai nonni che prima dell'aiuto dell'Asvi era un disastro. Mancava l'isolamento del pavimento, le porte e le finestre erano rotte e vi era una sola stufa a carbone che funzionava male, quindi la casa era umida, fredda e piena di fumi tossici. Grazie a loro ora abbiamo tutti i mobili della cucina, il pavimento isolato, le stufe in ogni stanza e dai serramenti non passano più gli spifferi, ci hanno comprato persino la legna per scaldarci. So che loro non vogliono essere ringraziati, però so che devono giustificare ai donatori come spendono i soldi e allora ho voluto spiegarlo io.



Ho raccontato molto di me e della mia storia, ora sono stanco e devo riposare, quindi vi saluto, insieme a me vi salutano anche la mia nonna, la mia sorellina e tutta la mia famiglia, ma soprattutto la mia mamma che mi tiene in braccio con tanto amore, questo è davvero il regalo più bello che Asvi fa ad ogni bimbo e famiglia che aiuta con il suo Progetto Sanitario Bambini.

### Progetto sanitario bambini



Molte delle nostre energie e risorse vengono impiegate nel Progetto Sanitario Bambini. Ogni caso è un impegno gravoso che ci procura stress e grandi preoccupazioni, ma che si conclude quasi sempre con un magnifico risultato, la restituzione alla vita dei piccoli pazienti.



I bambini portati in Italia, per essere sottoposti alle indispensabili operazioni, ad oggi sono 55, a questi si aggiungono altri 10 casi risolti in Kosovo grazie all'intervento dei medici specialisti italiani e al nostro sostegno economico. Il Progetto si sviluppa con altissime percentuali di successo, però non sono mancate le tragedie, Leander, Sphetym e Erona non ce l'hanno fatta, la loro assenza è per noi un dolore immenso e ci stimola ogni giorno ad impegnarci perché altri bimbi non abbiano la stessa sorte. Anche in questa missione ci siamo fermati qualche minuto sulla tomba di Sphetym, poi abbiamo fatto visita alla sua famiglia, nel sorriso dei suoi fratellini ritroviamo il suo volto dolce.



Presso la nostra sede di Mitrovica bussano numerose le famiglie kosovare, tutte hanno un bimbo con problemi sanitari. Noi li accogliamo con attenzione, verifichiamo la documentazione sanitaria e la trasmettiamo immediatamente in Italia per sottoporla ai medici specialisti in modo di fornire risposte tempestive.



Le visite e gli incontri si svolgono nel nostro ambulatorio, ma se necessario avvengono anche in magazzino. Alcuni giorni della missione sono stati dedicati alla verniciatura e sistemazione dei locali adibiti ad ambulatorio, quindi i locali non erano agibili, ciò nonostante l'attività non si è mai fermata.



E' prioritario incontrare le famiglie dei piccoli pazienti che nell'imminente dovranno giungere in Italia per essere sottoposti ad intervento chirurgico. Nel corso di questa missione abbiamo accolto i genitori di Erand, uno dei tre bimbi che proprio in questi giorni è stato operato all'Ospedale Niguarda di Milano.



Oltre ai genitori di Erand, erano presenti all'incontro anche quelli di Aris e Laureta. Marinella, la nostra responsabile organizzativa dei Progetti sanitari, ha spiegato ampiamente alle famiglie il percorso sanitario e organizzativo, rispondendo a tutte le domande e alle legittime ansie dei genitori. Questa è ormai una prassi consolidata, oltre al diritto all'informazione, consente alle mamme accompagnatrici di conoscerci e stabilire con noi un filo diretto.



Come ampiamente relazionato nei blog precedenti, la Cellula sanitaria del nostro contingente militare in Kosovo (CI.MI.C.) ha definitivamente cessato la propria azione. Per sopperire a questa importante assenza ci siamo strutturati ad ogni livello, sia organizzativo che relazionale. Abbiamo stabilito rapporti e ottenuto gli indispensabili accrediti presso tutti i soggetti e enti coinvolti in questa attività, inoltre ci siamo strutturati a livello logistico in modo di poter operare senza difficoltà, uno dei due locali usati in precedenza per dormire, ospita ora un efficiente "sala operativa", dotata di tutti quei supporti telematici indispensabili per comunicare, ricevere e inoltrare la documentazione.





Il progetto è troppo importante, quindi nulla viene lasciato al caso, per questo abbiamo incontrato il Ministro della Sanità del Kosovo. Un incontro utile e importante, in cui abbiamo avviato una serie di interventi comuni, tutti a favore dei tanti bimbi affetti da patologie non curabili in Kosovo. Pensiamo di aver fatto tutto il necessario per consentire lo sviluppo della nostra iniziativa e crediamo di aver ben organizzato e pianificato ogni cosa. Ora ci occorre di trovare i 125.000,00 euro mancanti che separano i dieci bambini da una possibile guarigione. I tanti bambini salvati testimoniano l'importanza del nostro agire mentre tanti altri bimbi attendono fiduciosi una risposta che può giungere solo da noi.

### La sede



La sede di Mitrovica è per noi l'insieme di tutti i luoghi e le azioni che determinano la buona riuscita delle missioni. La sede significa il magazzino, gli ambulatori, la nostra vita sociale, per noi è tutto questo e molto altro ancora, mentre per la popolazione locale è un vero punto di riferimento. Per questi motivi abbiamo fatto confezionare due bandiere raffiguranti il nostro logo e decidendo di esporle nel corso delle missioni.



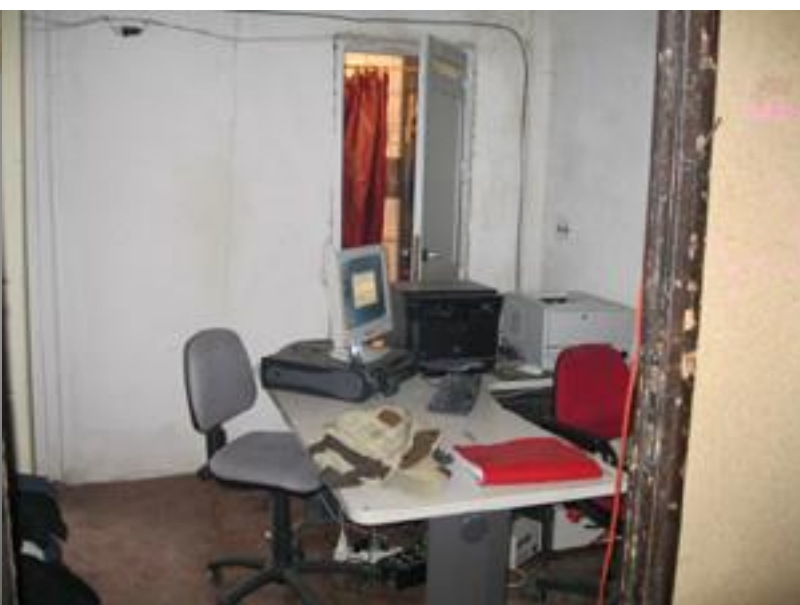
L'edificio esternamente resta incompleto, ma per noi va bene così, al suo interno vi sono tutti gli arredi e le strumentazioni idonee allo svolgimento delle missioni. Di questo contesto fanno ampiamente parte anche gli automezzi, i preziosi pulmini che ci consentono di viaggiare ma anche di consegnare gli aiuti.



Il magazzino è il fulcro della nostra azione a favore dei più deboli, è luogo di transito e stoccaggio degli aiuti.



In magazzino sono depositati gli aiuti utili per le prossime due missioni, poi arriverà nuovamente il camion dall'Italia con un altro carico. Al suo interno svolgiamo anche numerosi lavori non sviluppabili in Italia, in particolare vengono preparati i farmaci da consegnare alle persone assistite.



Quando il lavoro ce lo consente, la parte finale della missione viene dedicata alla sistemazione e alle migliorie della sede. Piccoli o grandi passi che ogni volta ci permettono di migliorare la capacità d'azione. In questo viaggio i progressi maggiori sono stati due, il primo è stato l'allestimento dell'ufficio, ci abbiamo impiegato un bel po' di tempo, ma con un minimo esborso economico ci siamo messi in rete, questo velocizzerà molte azioni, soprattutto nell'ambito sanitario e in questo caso l'agire con rapidità è spesso di fondamentale importanza.



La seconda e più ancor entusiasmante azione è stata la sistemazione della sala d'aspetto e degli ambulatori. Come spesso accade l'idea è nata nel corso dei confronti serali, il mattino dopo numerosi volontari erano già all'opera.



Avevamo ancora molto lavoro da svolgere, ma tutti insieme abbiamo convenuto che la pulizia dei locali destinati all'accoglienza dei piccoli pazienti era cosa molto importante, quindi ci siamo divisi in due gruppi di lavoro. Il primo ha terminato la consegna degli aiuti e gli incontri con associazioni e beneficiari, mentre il secondo si è gettato a capofitto nel lavoro di pulizia e imbiancatura. All'unanimità si è stabilito che il colore doveva essere l'azzurro e che nelle prossime missioni verranno realizzati sui muri dei fumetti per rendere l'ambiente simpatico.



Il lavoro è stato faticoso, ma come tutte le cose affrontate con entusiasmo non è pesato ai volontari, che anzi godevano di un sano umorismo. Tutti si sono impegnati, ma il nostro Federico Calcaterra si è meritato una menzione speciale fino a vincere le primarie Asvi, divenendo il nostro candidato sindaco. La campagna elettorale è partita immediatamente, e per risparmiare il candidato ha realizzato in proprio i cartelloni pubblicitari.



In un solo giorno i locali hanno cambiato completamente aspetto, porte e serramenti compresi. Un ottimo lavoro!



Come sempre le cene e le ore serali sono stati i momenti di maggior aggregazione, abbiamo già avuto modo di dire che proprio nel corso dei confronti serali è nata l'idea di abbellire i locali accoglienza, ma non sono mancati i momenti simpatici e di vera allegria, anche questo gruppo è stato davvero bene insieme.



Le ore serali sono trascorse in armonia, Cosimo si è persino impegnato ad insegnare al gruppo una stupenda canzoncina, al termine della lezione c'è stato il saggio finale. Esiste persino un filmato ma il gruppo ha stretto un patto di sangue, decidendo di non renderlo mai pubblico, in effetti è meglio così.



Scene di ordinaria vita serale, Silvana dispensa un massaggio a Marinella, mentre i soliti volontari sono costretti al riordino della cucina e al lavaggio delle stoviglie. Naturalmente scherziamo, il fatto che Umberto abbia partecipato al lavaggio dei piatti è stato un evento storico, degno d'essere immortalato. La sceneggiata è durata poco, l'ingenuo Danilo è corso in soccorso dell'amico, il quale in brevissimo tempo è riuscito a sottrarsi al riordino, riprendendosi il ruolo che preferisce, il supervisore. Al povero Danilo, oltre all'onere di lavare i piatti, è rimasta la rottura di avere alle spalle un Umberto prodigo di consigli.



In verità tutti hanno partecipato al buon funzionamento della sede, a turno i volontari hanno apparecchiato la tavola, riordinato la casa o fatto la spesa. Solo i fornelli rimangono di esclusiva competenza di Marinella e Silvana, ma il gruppo ne è ben contento e si augura che sia sempre così.



Le giornate di missione sono faticose, capita quindi spesso che dopo cena qualche volontario si accasci sul divano, brevi pause per poi rientrare in gruppo. La nostra vita sociale la descriviamo sempre con una certa ironia, ma dietro al racconto simpatico in realtà vi è un'intensa settimana, dove si dorme poco e si lavora tanto. Al mattino presto i

volontari sono già operativi, incuranti delle poche ore di sonno, si apprestano ad una nuova giornata di utile supporto alle tante persone che necessitano di aiuto. Si approfitta della colazione per ripassare il programma lavorativo, poi tutti fuori fino a sera, quando il gruppo sarà di nuovo insieme e potrà condividere angosce ed emozioni.

## Il nostro Kosovo



Come sempre in chiusura di relazione fotografica ci soffermiamo su alcune immagini scattate nel corso della missione. Fotografie non eclatanti, non artistiche, quasi sempre tecnicamente scarse, ma questo è il Kosovo che vediamo e lo mostriamo cercando di coinvolgere i sostenitori anche attraverso questo aspetto.

Il Kosovo è un altopiano circondato da imponenti montagne, la sua parte centrale è costituita da un'ampia pianura.



Al centro della pianura kosovara vi è l'unica centrale per la produzione elettrica, una vera bomba ambientale. Di questa inevitabile sciagura ne abbiamo già parlato spesso, ma da quando abbiamo assistito il piccolo Olti, il bimbo curato in Italia negli scorsi mesi, scoprendo che abita proprio sotto questi fumaioli, non riusciamo a farcene una ragione. Quella centrale è fonte di gravi malattie e malformazioni per tutta la popolazione che vi risiede intorno, e questo ci dispiace molto ma che poi lì sotto ci stia anche Olti ci agita ancor di più.



Rientriamo nella nostra Mitrovica e percorriamo il viale principale, è costellato di negozi che espongono le povere merci con fantasia e sapiente abilità. I prezzi delle merci, per noi irrisori, sono per la popolazione locale inavvicinabili



Mitrovica: scene di vita quotidiana. Alcuni anziani trascorrono il tempo in un bar che si affaccia su una strada animata da un'esposizione priva di qualsiasi acquirente.



Mitrovica è molto cambiata, i cantieri sono moltissimi, l'edilizia è una delle poche opportunità lavorative, ma alle tante realizzazioni abitative e commerciali non corrisponde una richiesta d'acquisto per la mancanza di denaro. E' così che gli edifici vengono costruiti ma non rifiniti e i bambini trovano spunti di gioco nei cantieri abbandonati.



Nonostante la situazione socio economica disastrosa, non si ferma la voglia di fare impresa dei kosovari. Ricalcando la storia precedente il conflitto bellico del 1999, gli abitanti albanesi non perdono l'occasione per attivare delle imprese commerciali. E' noto che prima del conflitto la popolazione albanese era dedita al commercio, lasciando ai serbi gli impieghi pubblici e istituzionali, evidentemente è nella loro indole il rischio d'impresa. Nonostante il coraggio, è spesso difficile reggere aperte le attività commerciali, le chiusure e le riaperture sono frequentissime, e questo non perché manchino i clienti, ma solo perché mancano i soldi.



E' facile imbattersi in cumuli dell'immondizia, sia per strada che in siti abitativi. Sicuramente noi italiani non possiamo dire nulla vista la situazione di alcune nostre città, ma a Mitrovica la situazione generale è buona, infatti l'immondizia viene raccolta quasi in maniera efficiente, è il comportamento generale che va modificato.



Il centro della Mitrovica albanese dominato dal minareto e dagli immancabili lavori nel viale principale.





La situazione degli animali domestici è un'incognita, la loro presenza si alterna con periodi molto lunghi d'assenza per poi ricomparire brevemente. Per quanto ci è dato testimoniare non sono però mai gli stessi animali. La sensazione è che vi sia una politica di soppressione nei loro confronti, in particolare per i cani, ma anche i gatti non sono molto visibili, è una sensazione ma temiamo sia vicino al vero. I volontari Asvi amano gli umani ma anche e molto gli animali, non vi è cena presso la nostra sede che non veda il confezionamento di un piatto per i cani e gatti. La sera prima di dichiarare chiusa la giornata, o la mattina prima d'iniziare il lavoro, qualche volontario porta in strada uno o più piatti di cibo per le affamate bestiole, talvolta si riesce anche a coccolarle.



Il lungo viale di Mitrovica attraversa l'intera città, da nord a sud, passando tra serbi e albanesi, questo grazie al ponte che unisce le due sponde del fiume Ibar. Un viale lungo pochi chilometri ma che con la sua carica simbolica li moltiplica all'ennesima potenza, elevando la divisione etnica ancor più di quello che in realtà è. Di fatti in tutte le altre strade laterali che congiungono nord e sud, serbi e albanesi si incontrano e fanno tranquillamente commercio. Come si suol dire "Pecunia non olet". Termina qui la nostra relazione, la prossima missione in Kosovo si svolgerà dal 12 al 19 luglio e ci vedrà attivi in molteplici attività umanitarie tra cui spicca il quinto screening sanitario bambini.